



Lo sviluppo del linguaggio: teoria, processi e applicazioni



Dr.ssa Raffaella Giannattasio

**Psicologa – Psicoterapeuta - Analista del Comportamento certificata BCBA
Membro del Comitato Tecnico Scientifico ABAIT**

Direttrice Centro CABAU (Grottaglie, TA)
Docente e Supervisore Istituto Tolman (Palermo)
Docente e Supervisore IESCUM

1

Privacy

In rispetto alle leggi sulla privacy e la gestione dei dati personali e sensibili, si richiede ai partecipanti di astenersi dal fare qualunque tipo di registrazione video e/o audio della lezione odierna

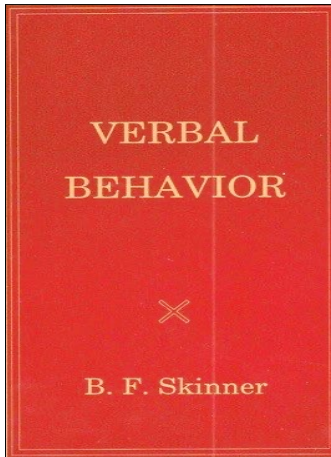


dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

2

Il linguaggio analizzato come comportamento



"Il linguaggio è un comportamento che si comporta come tutti gli altri comportamenti"

(Skinner, 1957)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

3

Il linguaggio analizzato come comportamento

“La comunicazione verbale rappresenta l'**espressione comportamentale più complessa**, precisa e dettagliata esistente in natura. Nessuna spiegazione del comportamento umano può essere assoluta se si tralascia di considerare l'attività verbale dell'uomo”

(Skinner, 1957)

La comunicazione è dunque il processo attraverso il quale le relazioni umane nascono e si sviluppano.



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

4

Il linguaggio analizzato come comportamento

In analisi del comportamento si studia il comportamento verbale perché interessa quello che si fa con le parole, ossia la loro **funzione comunicativa**.

La struttura (ossia fonemi, parole, frasi, ecc) è solo la manifestazione topografica del linguaggio.



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

5

Distinzione tra approccio psicolinguistico e approccio comportamentale



Chomsky (1959)

- Il linguaggio deriva da doti **biologiche innate**, indipendente dall'ambiente.
- Enfasi sui **processi di formazione** (struttura) e comprensione del significato da parte dell'ascoltatore.
- Analisi **topografica** e unità di analisi linguistica: Fonemi; Morfemi; Lessico; Sintassi; Grammatica; Semantica.



Skinner (1957)

- Il linguaggio è un comportamento che si è **evoluto** seguendo la dinamica sociale evolutiva oltre che quella biologica.
- Enfasi sugli **effetti** che hanno le parole sull'ascoltatore, a prescindere dal loro significato.
- Analisi **funzionale** della relazione Antecedenti-Comportamento-Conseguenze (A-B-C) degli **Operanti Verbali**.

6

Cognizione e comportamento verbale

Il comportamento "cognitivo" può essere affrontato e analizzato come comportamento "**verbale**", considerato che la dimensione cognitiva (es. il pensiero) si attualizza nel linguaggio.

Il linguaggio può essere studiato in relazione a schemi di sviluppo verbale, basati principalmente su specifiche esperienze di apprendimento (**interazioni O↔A**) che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale, come **risultato delle opportunità di socializzazione**.



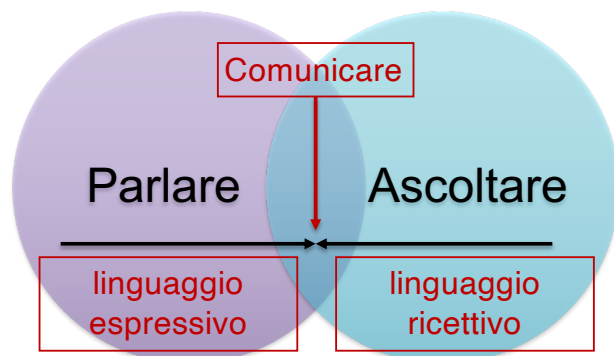
dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

7

La comunicazione verbale



(Skinner, 1957)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

8

Diverse forme di comunicazione verbale

Include tutte le forme di comunicazione:

Vocale,
Segni
Gesti,
Scrittura,
Immagini
Comportamenti problematici



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

9

Indipendente dal modo e dalla forma

	VOCALE	NON VOCALE
VERBALE	<p>Parlare: Emettere suoni attraverso l'apparato vocale la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono.</p>	<p>Scrivere, fare gesti, indicare, fare segni, usare figure/foto. Comportamenti non vocali la cui probabilità di emissione futura è dettata da come gli altri rispondono</p>
NON VERBALE	<p>Tossire, sbadigliare, emettere suoni con l'apparato vocale assenti da mediazione sociale</p>	<p>Camminare, andare al lavoro, bere, raccogliere fragole</p>



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

10

Abilitare le funzioni verbali elementari

In ottica comportamentale, i bambini normotipi apprendono le **funzioni verbali elementari** (richiesta, imitazione vocale, denominazione, commento, abilità intraverbali di risposta e conversazione) come risultato delle **opportunità di socializzazione** che esordiscono precocemente e in modo del tutto incidentale nelle interazioni quotidiane con i propri genitori e con l'ambiente sociale di riferimento (fratelli, nonni, parenti, insegnanti e pari).

A partire dagli studi di Skinner (1957), le funzioni verbali elementari prendono il nome di **Operanti verbali**.



dott.ssa Raffaella Giannattasio
 Psicologa-Psicoterapeuta
 Analista del comportamento BCBA

11

Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
	ECOICO	
	TACT	
	INTRAVERBALE	
	MAND	



dott.ssa Raffaella Giannattasio
 Psicologa-Psicoterapeuta
 Analista del comportamento BCBA

12

ECOICO

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. mamma dice «pappa»)	(es. bimbo ripete «pa-pa»)	(es. sorriso della mamma)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

13

Ecoico (ripetere)



- **Ripetere ciò che le altre persone dicono** è importante per lo sviluppo del linguaggio.
- Molti soggetti con autismo hanno difficoltà a imitare il comportamento verbale e vocale delle altre persone.
- Può essere utilizzato come prompt nell'insegnamento di altri operanti.
- Utile per migliorare la pronuncia.

(Esch et al., 2005)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

14

TACT

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo NON VERBALE rilevato dai 5 SENSI (es. oggetto o suono)	Risposta VERBALE vede/sente e dice (es. bimbo dice «cane!!!»)	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+) (es. attenzione della mamma)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

15

TACT (denominare)



- Il tact è una forma linguistica con cui il parlante **denomina** oggetti, azioni, attributi, etc. nell'ambiente fisico circostante.
- Chi parla ha diretto contatto con questi **stimoli "non verbali"** attraverso i sensi (visivo, olfattivo, uditivo, tattile, gustativo).
- Un consolidato repertorio di tact **avvantaggia l'ascoltatore** consentendogli di contattare l'ambiente fisico di cui stà facendo esperienza il parlante (es. vocabolario).
- Il tact gioca un ruolo determinante nel **comportamento sociale** (commento; reciprocazione del commento; espansione/estensione del commento).



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

16

INTRAVERBALE

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Stimolo VERBALE	Risposta VERBALE sente e risponde	Stimolo Rinforzante condizionato (SR+)
(es. zia chiede « <i>come stai?</i> »)	(es. bimbo risponde « <i>bene, e tu?</i> »)	(es. risposta dell'interlocutore)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

17

Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Consiste nell'abilità di **rispondere verbalmente** al comportamento verbale emesso da un altro interlocutore.
- Diversamente dal tact, l'IV è controllato da un SD verbale e non ambientale; consiste nel parlare di qualcosa o qualcuno che non è presente (contattabile coi sensi).
- Diversamente dall'ecoico, l'IV non mostra corrispondenza punto (Sd) a punto (B) con gli stimoli verbali che lo evocano (Skinner, 1957, p. 71).



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

18

Definizione intraverbale e altre riflessioni

- Rispondere a domande intraverbali variabili, implica aver già acquisito un repertorio di mand, tact, ma soprattutto un **repertorio di ascoltatore** competente o "Listener".
- Insegnare il comportamento intraverbale troppo presto può avere come effetto iatrogeno il problema delle **risposte meccaniche** che implicano una memorizzazione senza comprensione.
- Molte persone con autismo apprendono un buon repertorio di mand, tact e listener, ma non apprendono un repertorio intraverbale

(Sundberg & Sundberg, 2011)



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

19

Definizione intraverbale e altre riflessioni

L'intraverbale è il **comportamento verbale più complesso** e ingloba in sé diverse abilità che consentono lo sviluppo di aspetti avanzati del comportamento verbale/cognitivo: ragionamento logico, pensiero critico, linguaggio analogico, inferenziale e autoregolazione del comportamento.

(Hayes, Barnes-Holmes & Roche, 2001)




dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

20

MAND		
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
<p>OM, con o senza stimolo NON VERBALE</p> <p>(es. sentire un bisogno, in presenza o meno di un oggetto)</p>	<p>Risposta VERBALE avverte un bisogno e chiede</p> <p>(es. il bimbo chiede «<i>posso avere dell'acqua?</i>»)</p>	<p>Stimolo Rinforzante diretto (SR+)</p> <p>(es. ottenere acqua)</p>

 dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA


21

La centralità della funzione richiestiva

La **richiesta (mand)** è la prima forma di comportamento verbale acquisita dagli esseri umani, quindi risulta estremamente importante insegnarla fin dai primi mesi di intervento e senza attendere l'emergere del linguaggio vocale.

In analisi del comportamento il linguaggio è funzionale solo se controllato dalla **motivazione**. Non esiste iniziativa, nè intenzionalità comunicativa senza motivazione.

Un individuo sprovvisto di tale repertorio imparerà ad agire direttamente sull'**ambiente di interazione**, per soddisfare i propri bisogni evolutivi primari, limitando le relazioni.

 dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

22

Effetti delle operazioni motivazionali

Gli Stimolo Discriminativi e le Operazioni Motivazionali rappresentano quindi le variabili antecedenti di molti comportamenti.

Nello sviluppo tipico, soprattutto nel primo anno di vita, lo SD più significativo per il bambino è la mamma, la sua voce, i suoi occhi.

La mamma, oltre ad essere uno dei più importanti SD del bambino, è allo stesso tempo lo Stimolo Rinforzante più efficace.



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

23

Operanti verbali elementari (abilità del parlante)

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
stimolo verbale e vocale	ECOICO sente e ripete	Stimolo Rinforzante condizionato
stimolo non verbale legato ai 5 sensi	TACT vede/sente e dice	Stimolo Rinforzante condizionato
OM , con o senza stimolo non verbale	MAND avverte un bisogno e chiede	Stimolo Rinforzante diretto
stimolo verbale	INTRAVERBALE sente e risponde verbalmente	Stimolo Rinforzante condizionato



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

24

Operante NON verbale (abilità dell'ascoltatore)

ANTECEDENTE

stimolo verbale

COMPORAMENTO

RISPOSTA FISICA
sente ed esegue

CONSEGUENZA

Stimolo Rinforzante
condizionato



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

25

ANTECEDENTE

Stimolo VERBALE

(es. papà chiede
«prendi il pane?»)

LISTENER

Risposta
FISICA
sente ed
esegue

(es. bimbo
prende il
pane)

CONSEGUENZA

Stimolo Rinforzante
condizionato (SR+)

(es. risposta
dell'interlocutore)

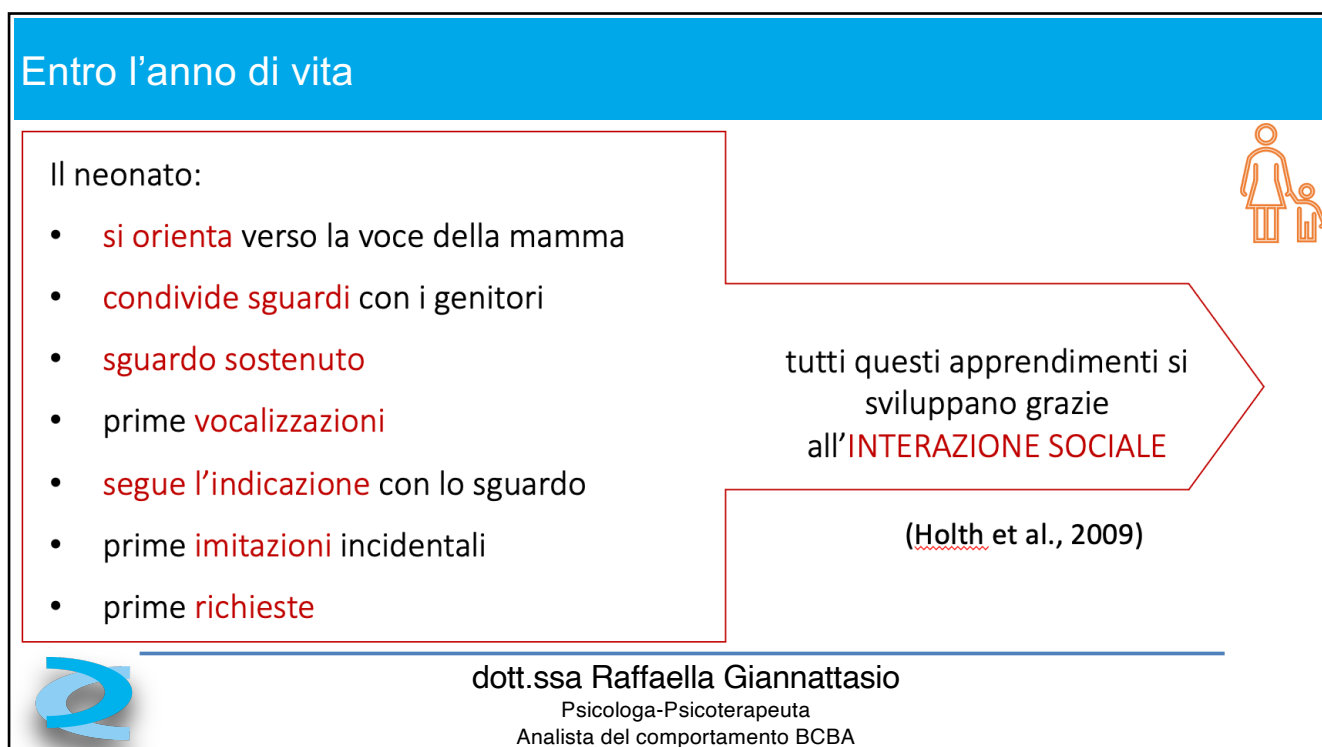


dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

26



27



28

Video pietre miliari



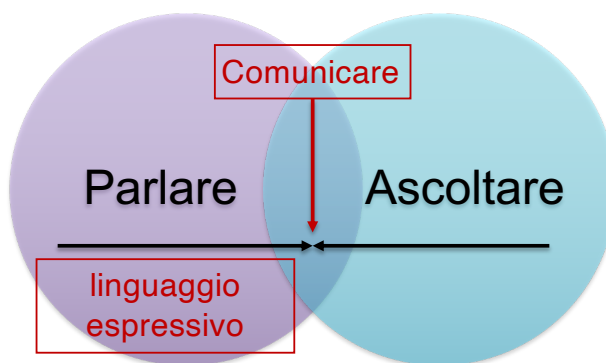
<https://www.cdc.gov/ncbddd/actearly/milestones/index.html>



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

29

La comunicazione



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

(Skinner, 1957)

30

L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
ESPRESSI VO	<ul style="list-style-type: none"> comunicazione attraverso il pianto 	<ul style="list-style-type: none"> compaiono i primi vocalizzi (gorgheggi, pernacchie, schiocchi, ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> comparsa della prima lallazione «canonica» (a-e, ma-ma-ma, pa-pa-pa) 	<ul style="list-style-type: none"> lallazione variata (ma, ti, po, bu, ecc) gesto dell'indicazione 	<ul style="list-style-type: none"> proto-parole suoni possibili m/n/p/b/t/d.



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

31

L'evoluzione del linguaggio nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
ESPRESSI VO	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario, da circa 50 parole con nomi di persone, oggetti e cibi comparsa della C e G dure 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da circa 200 parole (es. sì, no, parti del corpo, luoghi, «guarda», ecc) sviluppo della prime mini frasi 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da circa 500/600 parole sviluppo dei suoni fricativi f/v/s, e dopo anche ci e gi) comparsa dei verbi e degli aggettivi nelle frasi, 	<ul style="list-style-type: none"> frasi sempre più complete con articoli, preposizioni e pronomi. 	<ul style="list-style-type: none"> vocabolario da oltre 1000 parole frase sempre più articolata

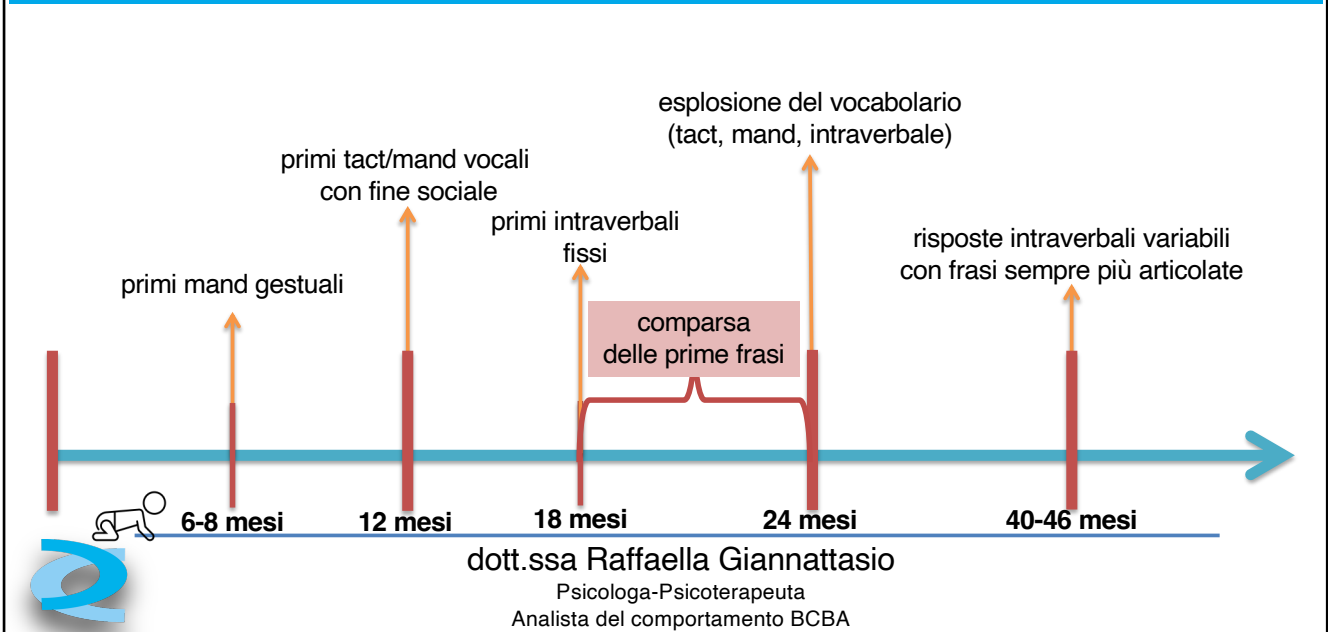


dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

32

L'evoluzione del linguaggio e della comunicazione nello sviluppo tipico



33

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Il deficit più forte è nell'area sociale:

«si è interessati più agli oggetti e meno (o per nulla) alle persone»

I bambini con autismo NON sembrano sperimentare una ricompensa naturale nelle interazioni sociali, come invece avviene nello sviluppo regolare.

(Dawson et al., 2001)



dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

34

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

L'esposizione a esperienze strutturate **di sequenze interattive**, basate sull'imitazione di comportamenti di gioco, favorisce lo sviluppo della reciprocità sociale e delle competenze imitative.

(Rogers, 2001)

L'**alternanza dei turni** durante il gioco, sollecita le risposte partecipative e aumenta la motivazione del bambino verso la persona con la quale sta giocando.

(Rogers & Dawson, 2010)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

35

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Durante questa alternanza, meglio definita **routine socio-sensoriale**, le azioni dell'adulto devono essere ritualizzate, al fine di divenire familiari e prevedibili, anche per il bambino con autismo.

(Rogers & Dawson, 2010)

L'utilizzo di oggetti preferiti* dal bambino, anche all'interno delle routine, possono rendere **le azioni delle persone motivanti**, anche per il bambino con autismo.

(Peláez, 2009)

*assessment delle preferenze



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

36

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Routine divertenti motivano il bambino a comunicare all'adulto, che intende continuare tali attività attraverso:

- alcuni gesti, definiti «**gesti anticipatori**»,
- lo **sguardo** e il sorriso,
- la ripetizione del gioco (**imitazione**).



Tutti i comportamenti sociali, o anche solo delle piccole approssimazioni, saranno rinforzate attraverso la consegna del gioco divertente preferito dal bambino.

(Rogers & Dawson, 2010)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

37

Interazione sociale e disturbo dello spettro autistico

Raggiunti i primi obiettivi sociali, attraverso le routine socio-sensoriali motivanti per il bambino, unite ad alcune sedute strutturate, si dovranno stabilire altri obiettivi come:

- il **seguire l'indicazione**;
- ulteriori obiettivi sull'**imitazione**, sul **gioco** e sulla **relazione sociale**;
- i primi **mand** e **tact** (vocali o con CAA);
- **comprensione di istruzioni**, semplici e poi anche complesse.



(Rogers & Dawson, 2010)



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

38

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	0-3 MESI	3-6 MESI	6-8 MESI	8-10 MESI	12 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • orientamento verso la voce ed il volto materno 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire con lo sguardo le figure significative • sguardo sostenuto • comparsa del sorriso condiviso 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione delle prime parole di uso familiare • prime intenzionali imitazioni in routine condivise 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione e delle prime 10-20 parole • rispondere a prime routine gestuali (ciao, dare un bacio, ecc) • attenzione condivisa 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione di circa 50 parole

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

42

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

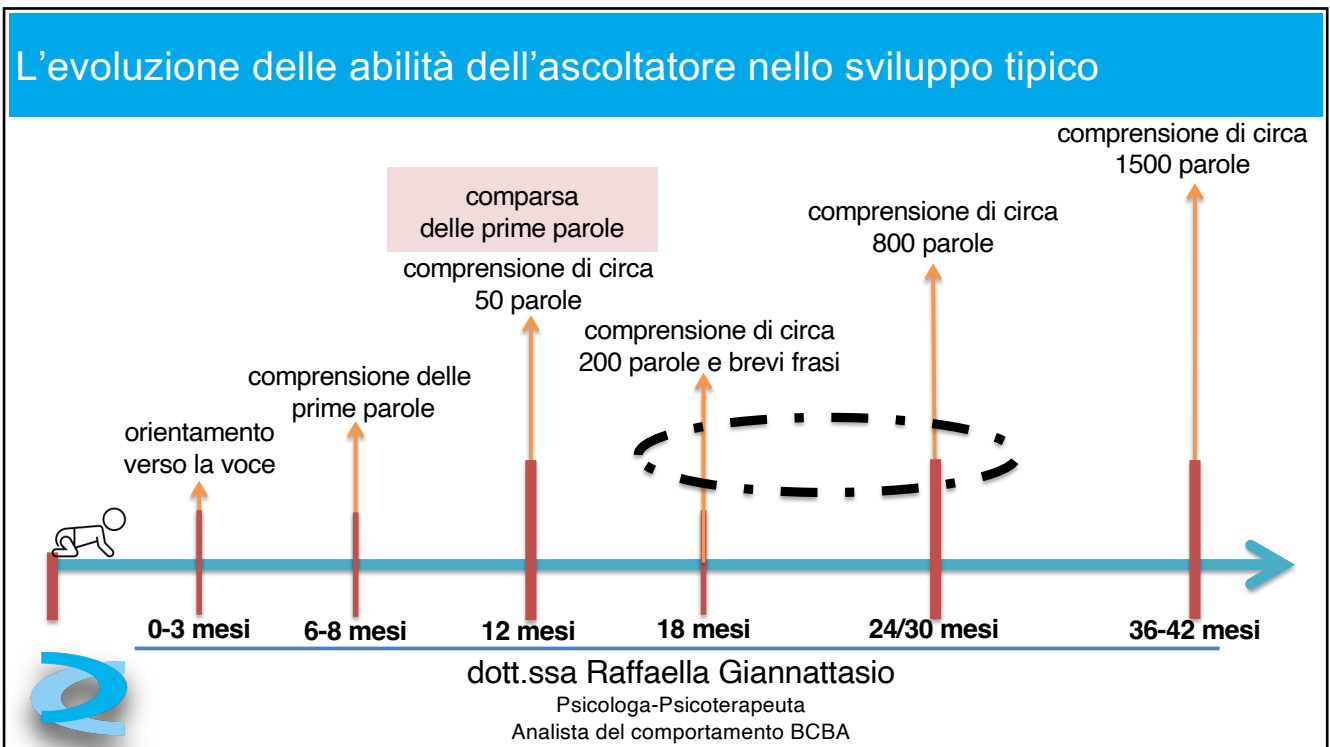
Stella G. (2000)
Caselli M.C., Casadio P. (2007)

	12-18 MESI	18-24 MESI	24-30 MESI	30-36 MESI	36-42 MESI
RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione di circa 200 parole • comprensione di brevi frasi «la vuoi la pappa?» 	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo dell'imitazione e differita, gioco simbolico, prassie, associazione di concetti 	<ul style="list-style-type: none"> • comprensione di frasi più complesse e non contestuali 		<ul style="list-style-type: none"> • comprensione di circa 1200/1500 parole

dott.ssa Raffaella Giannattasio

Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

43



44

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

Il bambino, quindi, nei primi 24/30 mesi della sua vita, passa:

- dalla fase del **Non Verbal auditory behavior (Ricettivo)**;
- alla fase del **Verbal auditory behavior (Ascolto Verbale)**, nella quale sviluppa l'abilità di ascoltare se stesso, attraverso una mediazione verbale tra il suo stesso parlante e ascoltatore.

Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle.

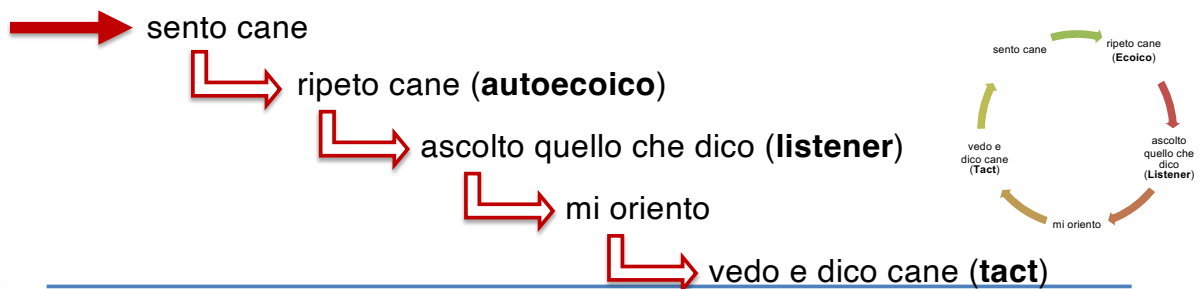
dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

45

L'evoluzione delle abilità dell'ascoltatore nello sviluppo tipico

«Parlante e ascoltatore sotto la stessa pelle»

Attraverso l'«ascoltatore verbalmente competente» il bambino è in grado di imparare numerose nuove parole, perchè dopo averle sentite, le ripete e le riascolta dal proprio comportamento verbale-vocale.



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

46

Naming

«Ascolto, ripeto (**auto-ecoico**), ri-ascolto quello che dico (ascolto verbale) e cerco l'oggetto e faccio il **tact**»

In una relazione circolare, l'unione congiunta di questi operanti verbali (ascoltatore, auto-ecoico, tact), genera il «naming».

(Horne & Lowe, 1996)

Il naming sembra essere responsabile dell'esplosione del linguaggio nel bambino.

(Hart & Risley, 1995; Fiorile & Greer, 2007)

Attraverso il naming il bambino impara a dare un **nome** agli oggetti.

dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA

47



Grazie



dott.ssa Raffaella Giannattasio
Psicologa-Psicoterapeuta
Analista del comportamento BCBA